

## **22 luglio: sezione AIE news**

[http://www.aie.it/SKVIS/News\\_PUB.aspx?IDUNI=zmd0di453ec3crmrkgzzmtqp361&MDId=6368&Skeda=MODIF102-1377-2011.7.22](http://www.aie.it/SKVIS/News_PUB.aspx?IDUNI=zmd0di453ec3crmrkgzzmtqp361&MDId=6368&Skeda=MODIF102-1377-2011.7.22)

### **Engaging the reader – Editoria digitale ed ergonomia della conoscenza, una giornata di studi in Università Cattolica**

È l'ergonomia della conoscenza il tema scelto per la seconda edizione di Engaging the reader, il convegno promosso dal Master Professione Editoria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e che quest'anno vede tra i propri partner anche l'Associazione italiana editori.

L'incontro, aperto a laureandi, studenti e professionisti del mondo editoriale, si svolgerà LUNEDÌ 14 novembre prossimo presso la sede milanese dell'ateneo e sarà articolato in due sessioni plenarie e tre tavole rotonde.

Gli interventi di apertura saranno dedicati ad un inquadramento storico sul problema (vecchio quanto la scrittura) della coordinazione tra testo e immagine e alle soluzioni di interfaccia proposte dal giornalismo 2.0.

Le tavole rotonde invece approfondiranno il tema focalizzandosi su angolazioni diverse e complementari del problema. In particolare, si parlerà di interfacce tipografiche con l'incontro dedicato a La pagina e l'inchiostro; di app e nuove soluzioni digitali che sperimentano la realtà aumentata durante la sessione intitolata Interfacce dalla pagina allo schermo; e infine di ambienti immersivi con l'incontro Interfacce sensoriali per l'editoria.

La giornata, durante la quale verrà presentata l'edizione 2011-2012 del master e sarà consegnato il premio Ancora Aldina per la cultura del libro 2011, si inserisce nell'ambito del Lombardia Open Forum che la Regione Lombardia - Direzione Cultura ha promosso in occasione del Secondo Forum mondiale dell'Unesco.

**18 agosto: blog “Bookerang”**

<http://bookerang.wordpress.com/tag/engaging-the-reader/>

**AIE – Editoria digitale ed ergonomia della conoscenza, una giornata di studi in Università Cattolica**  
Posted on 18 agosto 2011

È l’ergonomia della conoscenza il tema scelto per la seconda edizione di “Engaging the reader”, il convegno promosso dal Master Professione Editoria dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e che quest’anno vede tra i propri partner anche l’Associazione italiana editori.

## 2 novembre: blog "Style.it" - sezione "ho un libro in testa"

<http://hounlibrointesta.style.it/2011/11/02/5708/>

**Giulio Passerini: la sfida per gli editori di domani sarà l'ergonomia della conoscenza**

*Parliamo di libri cartacei, di ebook, e di un appuntamento (il 14 novembre) che riguarda il futuro dell'editoria.*



**CHI SONO:** Mi chiamo **Giulio Passerini**. Sono nato a Palermo, lavoro a Milano, vivo un po' qua e un po' là. Collaboro come ufficio stampa per le **Edizioni E/O**, coordino per conto del **CRELEB** (Centro di Ricerca Europeo Libro, Editoria e Biblioteca dell'Università Cattolica) i **progetti riguardanti l'editoria digitale**, come il prossimo workshop del master in Professione editoria Engaging the reader - **L'ergonomia della conoscenza**. Tengo un blog su cui scrivo di copertine e grafica editoriale. Sto scrivendo la mia tesi di laurea specialistica su **Giuseppe Bonura**, scrittore e critico.

### **LA SFIDA PER GLI EDITORI DI DOMANI? L'ERGONOMIA DELLA CONOSCENZA di Giulio Passerini**

Chi di noi non ha dimenticato impegni e appuntamenti di fronte agli scaffali di una libreria ben fornita? E chi appena uscito dalla libreria con un libro nuovo fra le mani non si è fermato ad annusarne le pagine? Bene, vedo che **siamo in molti ad apprezzare le belle storie e il fruscio della carta. Ma l'ebook? Questo sconosciuto?**

Niente scaffali, niente copertina, niente libraio, niente fruscio della carta e neanche il benché minimo profumo di pagine nuove. L'antilibro potrebbe dire qualcuno, e invece no, da quando l'ho scoperto non riesco più a farne a meno. Non che abbia rinnegato il libro di carta, anzi! mi piace così tanto che gli ho dedicato un blog. Ma andiamo con ordine.

**Alla prova dei fatti la lettura su supporto elettronico risulta comoda per svariati motivi:** posso avere un'intera biblioteca sempre a portata di mano ovunque mi trovi, procurarmi dei libri a un prezzo economico, acquistare senza limiti di dove e quando, basta un pc e una connessione a internet e il gioco è fatto, posso procurarmi seduta stante il testo di cui ho appena letto una bella recensione. Senza contare di quanto sia utile per consultare lunghi documenti in pdf o -peggio ancora- delle bozze! Mai più quintalate di fogli A4 tenuti assieme da una rilegatura alla buona: pochi clic e via, tutto nel reader. Grande quanto un tascabile, stesso peso, non emette luce grazie all'inchiostro elettronico (al contrario di un tablet come l'Ipad) permettendo una lettura di lunga durata senza alcun affaticamento per gli occhi. **Lo ammetto, a volte mi sono sorpreso a pensare che fosse persino più ergonomico di un libro cartaceo.**

D'accordo, il libro è un oggetto che nella sua meccanica ha trovato elementi capaci di nutrire una bellezza fatta di pesi e contrappesi, di scatti e stasi, di forza e fragilità. Ogni copertina, ogni rilegatura, ogni carattere è stato scelto per un motivo particolare e ha la sua storia da tramandare. Ma ciò non toglie che ci siano libri che sia più pratico leggere o consultare in formato elettronico.

Come un libro di aggiornamento professionale ad esempio: invece di acquistare ogni anno una nuova costosa edizione che si rende necessaria a seguito del rilascio di una nuova versione del software con cui lavoro, mi sarà molto più comodo acquistarla in ebook a un quarto del suo prezzo. O ancora una guida di viaggio: ogni anno potrei scaricare automaticamente gli aggiornamenti su mappe e locali pagando solo una parte del prezzo totale. Magari potrei comprare in ebook il classico “mattone da vacanza”, quel librone fra le 500 e le 700 pagine scelto proprio per la sua mole come compagno di una lunga estate al mare: volete mettere il risparmio di peso nel bagaglio a mano?! Insomma, **ebook e cartaceo non sono nemici, anzi, solo si prestano a usi diversi e paralleli.**

**Proprio di questo si parlerà a Engaging the reader, workshop del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica che si terrà a Milano, il 14 novembre, presso la sede di Largo Gemelli.** Dall'editoria al giornalismo, l'organizzazione editoriale dei contenuti (testuali, grafici, fotografici, video, interattivi) sulla pagina è la strada maestra per lo sviluppo di prodotti che sfruttino a pieno tutte le potenzialità delle tecnologie digitali. Non serve parlare di una semplice multimedialità, più utile sarebbe cercare una tecnica che si adatti alla natura della percezione umana e a cui l'utente non abbia bisogno di abituarsi per avere un'esperienza completa, naturale e intuitiva. Una ergonomia della conoscenza insomma: una ricerca in cui tipografia e digitale sono destinati a incrociarsi ancora a lungo.

Giulio Passerini  
@giuliopasserini

### 3 novembre: blog “federico novaro libri”

<http://federiconovaro.wordpress.com/2011/11/03/link-6-engaging-the-reader-il-14-novembre/>

Alla [Cattolica di Milano](#) s'organizza per il 14 novembre **una giornata di studio che tenterà di spostare un po' in avanti il dibattito ormai un po' ammuffito sugli ebook.**

Se si è ancora un po' legati all'idea che un ebook sia un pdf un po' evoluto che leggi sul reader, **Engaging the reader** si propone di invece far balenare l'idea che quel che abbiamo pensato in questi primi tempi di panico da scomparsa del supporto cartaceo, fissandoci un po' sulla smaterializzazione e così via, erano pensieri un po' angusti.

In realtà qual che sta per succedere è molto più ampio di quello che un pensiero nostalgico lasci immaginare, e le possibilità e le prospettive, per tutti gli attori della vicenda, da chi consuma a chi produce a chi media sono straordinarie e pure divertenti.



**Perché i testi non saranno più una successione lineare di lettere, una dopo l'altra, combinate in infinite possibilità, ma ristrette a quell'angusto mucchietto di lettere, in qualche alfabeto più, in qualche alfabeto meno.**

Se è vero che il testo si smaterializza (ma quando mai non lo è stato davvero? se non temporaneamente legato a un supporto, via via diverso, come, ancora, negli ebook accade), è vero che **il testo esplode in tutte le direzioni**, e sarà fatto di infinite cose diverse, da immagini, da collegamenti interni, da suoni, instabile e mai finito.

Come diavolo si farà a fare tutto questo?

**Engaging the reader** prova a iniziare a dirlo.

Sul sito trovate programma e descrizione, info ecc. [Engaging the reader](#). Ma iniziate a segnarvi alcuni appuntamenti imperdibili:

“9.45-10.30 **L'ergonomia della conoscenza: editori, contenuti, interfacce.**

Conferenza di Jean-François Gilmont (Professore emerito all'Université Catholique de Louvain-la-Neuve, membro dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique). Introduzione storica e sviluppi futuri. Il problema di coordinare testo e immagine in un unico contenuto è sempre esistito. Che rapporto intercorre fra informazione e interfaccia di fruizione? Oggi come ci muoviamo? Verso dove stiamo andando?”

“15.00-16.30 **La pagina e l'inchiostro: le interfacce tipografiche.**

Problematiche e risorse dell'organizzazione delle informazioni sui tradizionali supporti cartacei fra tradizione e sperimentazione.

Prof. **Gabriele Pedullà** (curatore dell'Atlante illustrato della letteratura italiana, Einaudi). Il libro cartaceo, come geografia di un mondo: approcci innovativi a problematiche di visualizzazione tradizionali.

**Maurizio Ceccato** (fondatore dello studio Ifix project e co-editore con Studio Oblique della rivista di narrativa e illustrazione WATT). Progettare il libro, una questione di artigianato: potenzialità del cartaceo fra norma, anarchia e sperimentazione. Il caso di *Watt*.

**Andrea Braccaloni** (Left Loft design company). Piombo e colore: visualizzare e organizzare l'informazione per valorizzare il contenuto cartaceo. Differenze e analogie con i processi della grafica del libro, dove l'editore può imparare dal giornale?  
Modera **Stefano Salis** (giornalista del Sole 24 ore).”

## **8 novembre: sito del “Giornale della Libreria”, sezione news**

[http://www.giornaledellalibreria.it/VIS/Pubbliche/VIS\\_News.aspx?IDUNI=vwzl4155abpj4z2vulunrm451264&MDId=7195&Skeda=MODIF304-470-2011.11.8](http://www.giornaledellalibreria.it/VIS/Pubbliche/VIS_News.aspx?IDUNI=vwzl4155abpj4z2vulunrm451264&MDId=7195&Skeda=MODIF304-470-2011.11.8)

### **Oltre l'e-book, quattro buone ragioni per non perdere Engaging the Reader 2**

E-BOOK, MOSTRE E CONVEGNI, TECNOLOGIE

08/11/2011 G. Pepi



Che l'editoria digitale non sia solo e-book e che anzi lo sia giusto in minima parte è cosa nota a chi lavora nella filiera ma non sempre è un aspetto preso in considerazione dal dibattito scientifico (e universitario). Ci prova [\*Engaging the reader – Editoria digitale ed ergonomia della conoscenza\*](#), la giornata di studio promossa dal Master Professione editoria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in partnership con l'Associazione Italiana Editori che si ripromette di spostare un po' in avanti il dibattito ormai un poco stantio sugli e-book.

Gli addetti ai lavori non dovrebbero perdersi questo incontro e per (almeno) quattro buone ragioni.

In primo luogo perché si parla di grafica e di progettazione della pagina (di carta, di e-paper o di bit che sia) e lo si fa con alcuni tra nomi più importanti del settore dal team svizzero di Information Architects a quello italianissimo della LOG607 di Marsilio e di Left Loft.

Perché si discute di giornali 2.0 con giornalisti come Michele Mezza (Rai), Nicola Bruno (Effecinque) e Mario Tedeschini Lalli (Gruppo editoriale L'Espresso) e, ripercorrendone la parabola verso il digitale, si cercherà di valutare l'applicabilità al mondo del libro delle soluzioni già sperimentate dagli editori di giornali in termini di ergonomia e integrazione dei contenuti, usabilità e attenzione alle modalità di fruizione.

Perché si tratta di temi ancora tutti da esplorare come la progettazione delle interfacce sensoriali e degli ambienti immersivi in editoria con l'aiuto di esperti come Paolo Rosa (Studio Azzurro), Alessandro Antonietti (psicologo della percezione Università Cattolica) e Vincenzo Lombardo (Virtual Reality & Multimedia Park).

Perché, infine, si parla anche del libro di carta e di come rinnovarne la progettazione e l'organizzazione dei contenuti anche alla luce degli stimoli estetici e cognitivi imposti dal digitale con interventi di Oliviero Ponte di Pino (Garzanti), Gabriele Pedullà (Einaudi), Maurizio Ceccato (Ifix Project).

L'appuntamento è lunedì 14 novembre a Milano presso la sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo Gemelli 1 a partire dalle ore 9.30 fino alle 18.00, qui il [programma](#).



## **Sito Regione Lombardia Cultura – Lombardia Open Forum**

[http://www.cultura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale\\_P&childpagename=DG\\_Cultura%2FDetail&cid=1213469132685&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213277054451&pagename=DG\\_CAIWrapper](http://www.cultura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Cultura%2FDetail&cid=1213469132685&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213277054451&pagename=DG_CAIWrapper)

**Engaging the reader. Editoria digitale ed ergonomia della conoscenza**



**Lunedì 14 novembre 2011 presso l'Università Cattolica di Milano  
Dalle ore 9.45 alle 18.15 (registrazione partecipanti a partire dalle 9.00)**

Il workshop vuole offrire spunti di dibattito e confronto su temi rilevanti per il mondo dell'editoria e che si inserisce pertanto a pieno titolo nell'ambito di [Lombardia Open Forum](#), programma di eventi aperti al pubblico che Regione Lombardia - Cultura ha promosso in occasione del Secondo Forum mondiale dell'Unesco sulla cultura e le industrie culturali Il libro domani: il futuro della scrittura (Villa Reale di Monza, 6 - 8 giugno 2011).

Dopo la riflessione sull'avvento dell'e-book e sul futuro del libro, questo appuntamento vuole essere l'occasione per confrontarsi su un ulteriore aspetto, quello della fruizione, portato in primo piano dall'analisi dei rapidi passi compiuti dall'editoria digitale: come elaborare i contenuti, affinché l'utente possa godere di un'esperienza naturale e intuitiva?

L'esigenza di progettare interfacce efficaci attribuisce una nuova centralità agli ambiti legati alla progettazione grafica ed editoriale dei contenuti.

Un tema complesso che sarà approfondito nei suoi molteplici sviluppi: dal giornalismo alle interfacce tipografiche, dal libro digitale agli ambienti immersivi pensati per mostre ed esposizioni. Introdurranno la giornata di lavori gli organizzatori dell'evento: il Creleb, centro di ricerca dell'Università Cattolica e l'Associazione Italiana Editori.

Durante l'iniziativa sarà inoltre presentata l'edizione 2011-2012 del Master in Professione Editoria, e saranno assegnati il Premio Ancora Aldina per la cultura del libro 2011 e i premi Master Professione Editoria.

La partecipazione al workshop è gratuita.



**9 novembre: ViviMilano (in allegato)**

**11 novembre: sito di “Studio Azzurro”, sezione news**

<http://www.studioazzurro.com/news/view/108>

**11.11.2011**

**Engaging the reader 2011**

Evento a cura degli studenti del Master in Professione Editoria e del Corso di Laurea Specialistica in Filologia Moderna dell'Università Cattolica con il coordinamento del professor Edoardo Barbieri e la collaborazione del Creleb (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria e Biblioteca).

Lunedì 14 Novembre si terrà *Engaging the reader. Editoria digitale ed ergonomia della conoscenza*, un workshop che vuole riflettere sui lunghi e rapidi passi compiuti in questi mesi dall'editoria digitale e che hanno portato in primo piano l'aspetto della fruizione. Un tema complesso che, introdotto da una presentazione dedicata alla storia dell'editoria, sarà approfondito nei suoi molteplici ambiti di sviluppo. In questo contesto si discuterà di *Interfacce sensoriali in editoria: ambienti immersivi ed esperienze emozionali*. Paolo Rosa parteciperà al workshop con il contributo *Dall'esposizione all'interazione: dinamiche per il broadcasting museale*, portando l'esempio di Studio Azzurro che spesso ha utilizzato nei suoi percorsi multimediali lo strumento del libro virtuale per permettere al pubblico di interagire con i relativi contenuti.

Engaging the reader 2011

Università Cattolica del Sacro Cuore

Largo A. Gemelli, 1

Milano

13 novembre: "Il Sole 24 ore" (in allegato)

## 14 novembre: sito “La compagnia del libro” – Tv2000

[http://www.lacompagniadellibro.tv2000.it/la\\_compagnia\\_del\\_libro/i\\_mestieri\\_del\\_libro/00004039\\_Engaging\\_The\\_Reader.html](http://www.lacompagniadellibro.tv2000.it/la_compagnia_del_libro/i_mestieri_del_libro/00004039_Engaging_The_Reader.html)

Lunedì 14 Novembre 2011

### **Engaging The Reader**



In Italiano significa catturare il lettore, afferrarlo e renderlo però partecipe, protagonista del mondo in cui si trova. Lo hanno scelto, questo titolo, oramai da diverse edizioni i responsabili del master in Professione Editoria coordinato dal professor Edoardo Barbieri dell'Università Cattolica di Milano. Una giornata all'anno per discutere e confrontare esperienze situate nel complesso e difficilmente identificabile luogo di transizione tra editoria tradizionale e multimediale. Qui di seguito alcune osservazioni dei partecipanti al Convegno Engaging The Reader 2011.

Jean Francois Gilmont (docente Università Cattolica di Lovanio) Così come accaduto in passato, nei grandi momenti di svolta della storia culturale dell'Occidente, anche per capire e poi governare questa transizione verso il mondo digitale non ci vorranno anni, ma decenni. E ciò ci costringerà ogni volta ad aggiornare il nostro punto di vista

Edoardo Barbieri: il mondo editoriale si trova in una condizione di grande immobilità. Si prendono poche iniziative a fronte di una tecnologia che corre velocissima. Credo che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità con l'obiettivo di formare giovani che abbiano la possibilità di trovare una forte specializzazione aumentando generalmente la propria preparazione culturale in un momento così cruciale. Penso che l'editoria scolastica per prima dovrebbe affrontare la sfida di come coordinare la propria presenza nel mondo cartaceo e in quello digitale.

Nicola Bruno (autore del libro 'La scimmia che vinse il Pulitzer') La tecnologia non sta uccidendo ma rivitalizza alcuni di quelli che erano i valori fondanti del giornalismo del secolo scorso. E' necessario però fare attenzione che passare al digitale non significa stordire il lettore a furia di applicazioni, immagini e foto che si aprono e un uso indiscriminato della multimedialità. Esistono siti che hanno puntato, come il New Yorker, sulla narratività e sulla forza della parola. Altri come Wired che hanno provato a forzare la mano sulla multimedialità e hanno visto col tempo calare progressivamente il numero dei lettori della propria versione digitale. Quello che veramente conta è capire cosa il proprio pubblico si aspetta dal proprio modo di produrre contenuti.

Saverio Simonelli

[http://www.lacompagniadellibro.tv2000.it/la\\_compagnia\\_del\\_libro/i\\_mestieri\\_del\\_libro/00004041\\_Engaging/2\\_Siti\\_per\\_catturare\\_il\\_lettore.html](http://www.lacompagniadellibro.tv2000.it/la_compagnia_del_libro/i_mestieri_del_libro/00004041_Engaging/2_Siti_per_catturare_il_lettore.html)

Lunedì 14 Novembre 2011

### **Engaging/2 Siti per catturare il lettore**

Come si ottiene l'attenzione dell'utente? Un insospettabile aiuto viene dalle apparentemente antiche armi della retorica tradizionale. Ci scommette l'esperto di architettura dell'informazione Oliver Reichenstein secondo il quale prima di tutto occorre un'idea che abbia senso e che dia qualcosa di nuovo, ci vuole dunque il tema quando si disegna un'interfaccia. Trovare l'idea giusta per gli oratori latini era l'inventio: scoprire e capire cosa l'utente si aspetta. Allora dovrò fare un mix tra quello che voglio raccontare e quello che l'utente

vuole sentirsi dire. Poi bisogna disporre (dispositio) le idee nel modo giusto ed esporle bene (elocutio) in maniera che l'utente le possa trovare facilmente. Ma l'architettura di un sito è un po' come una partita a scacchi: dovremo perciò immaginarci e prevedere come si muoverà su quel sito l'utente e questo è quello che i latini chiamavano memoria, cioè ripassarsi in mente quello che dobbiamo dire in modo da orientare e catturare la risposta di chi ascolta. E infine l'actio: studiare come di fatto l'utente si comporta valutando le statistiche ed essere pronti a cambiare il modo in cui abbiamo concepito il nostro sito.

Saverio Simonelli

[http://www.lacompaniadellibro.tv2000.it/la\\_compagnia\\_del\\_libro/i\\_mestieri\\_del\\_libro/00004042\\_Cristina\\_Mussinelli\\_AIE\\_.Amazon\\_Forse\\_sottovaluta\\_gli\\_editori.html](http://www.lacompaniadellibro.tv2000.it/la_compagnia_del_libro/i_mestieri_del_libro/00004042_Cristina_Mussinelli_AIE_.Amazon_Forse_sottovaluta_gli_editori.html)

Lunedì 14 Novembre 2011

### **Engaging/3 Cristina Mussinelli (AIE). Amazon? Forse sottovaluta gli editori**

Il libro elettronico è partito in ritardo nel nostro Paese. Sconta quindi questo fattore e il fatto di essere destinato ai soli parlanti italiano a differenza di quanto accade nei Paesi di lingua inglese che sono al momento quelli trainanti anche al di fuori dei propri confini. E' l'opinione di Cristiana Mussinelli, responsabile dell'Associazione italiana Editori per quanto riguarda il comparto digitale.

“E'interessante notare – spiega - come gli editori piccoli e medi, che sono quelli che si sentono maggiormente attaccati dall'avvento del digitale, siano i più attivi grazie alla piattaforma Bookrepublic e dimostrano con le loro scelte di avere maggiore coraggio”. L'arrivo di Amazon sarà cruciale per capire bene l'entità di questa sfida. “E' chiaro che Amazon si presenta con la forza del suo marchio – prosegue - ma credo che questo gigante sottovaluti quanto siano importanti gli editori”.

“Un editore, conclude Mussinelli, non è solo qualcuno che distribuisce i libri, ma compie soprattutto un lavoro di selezione che rimane irrinunciabile. E'c'è anche da considerare che per un autore è sicuramente un elemento di prestigio essere pubblicato in una particolare collana di un editore riconoscibile. Certo dobbiamo ricordarci che il mondo editoriale non è solo narrativa o saggistica ma ci sono altri settori come le guide, i dizionari che si gioveranno molto della digitalizzazione. Ma in sostanza per quanto riguarda l'editoria nel suo complesso ci sono ancora valori immateriali che per autori e lettori hanno ancora un peso, che ancora contano molto sulla scelta di privilegiare gli editori tradizionali.

Saverio Simonelli

## **Agenda di Pubblicità Italia**

**Ore 9,45-18,15** - Il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Associazione Italiana Editori invitano al workshop 'Engaging the reader. Editoria digitale ed ergonomia della conoscenza'. Presso la sede dell'Università, Largo Gemelli, 1. Per info: Laura Re Fraschini 340.6030878

## 15 novembre: blog “Ehi book!” de Il Corriere della Sera

<http://ehibook.corriere.it/2011/11/15/ebook-edizioni-piu-curate-contro-la-fatica-di-leggere/>

“*Leggere digitale è faticoso? Curate di più le edizioni*”

di **Alessia Rastelli**



«La bellezza di un progetto sta in come funziona». Così Oliver Reichenstein (*nella foto da TYPO Berlin Blog*), fondatore e direttore della compagnia **Information Architects** - specializzata nella creazione di interfacce digitali – sintetizza che cosa è per lui il principio-guida del web design. E quello che dovrebbe essere anche il criterio ispiratore per produrre una buona edizione di un ebook.

Lo incontriamo a Milano, dove è ospite di **Engaging the reader**, workshop su «editoria digitale ed **ergonomia della conoscenza**» organizzato dall’Università Cattolica, a cui ha assistito anche Ehi Book!. Oltre duecento le persone in sala. Tra gli ospiti lo storico Jean-François Gilmont e vari protagonisti della pubblicazione digitale come Tomas Barazza (amministratore delegato di **LOG607**), Andrea Braccaloni (fondatore di **Lefloft**), Paolo Rosa (fondatore di **Studio Azzurro**) e Vincenzo Lombardo (direttore di **Virtual Reality e Multi Media Park**).

Ciò che colpisce della relazione di Reichenstein è l’attenzione data, al momento della creazione di un’interfaccia web, alla fase di **test sull’utente**: «Dal 80 all’90% del nostro lavoro, con prove di lettura su numero di persone che va da almeno 20 a 50», dice lo stesso designer (partito però, racconta, da una laurea in filosofia). «Le edizioni digitali degli ebook sono generalmente più trascurate di quelle cartacee – spiega – ad esempio nella scelta dei caratteri o degli “a capo”. Il problema è che spesso ci si dimentica della **fatica fisica** che si fa nella lettura e di quanto anche elementi come l’allineamento del testo e lo stile delle singole lettere possano influire».

E così – tra le lamentele di chi non ama la fruizione in video all’entusiasmo di quelli che “per fortuna sull’ebook reader posso ingrandire i caratteri” - ogni gesto dell’utente, dagli **occhi strizzati davanti al video** ai movimenti per spostare il mouse, viene messo sotto esame in base al metodo Reichenstein.

Se infatti le azioni per leggere un libro di carta – come lo sfogliare le pagine o il tenerlo a una certa distanza dagli occhi, sospeso tra le mani o **appoggiato sulle gambe quando si è in tram** - sono già state studiate, lo stesso non è stato ancora fatto per la fruizione digitale. «Non sono convinto, ad esempio, che riprodurre la struttura del libro di carta su un ebook reader migliori la fruizione del testo. Disporre il contenuto sulle canoniche due facciate, quella di sinistra e quella di destra, così come lasciar usare comunque il polpastrello per sfogliare anche in digitale, potrebbero in realtà rendere **la fruizione meno comoda** sui nuovi supporti tecnologici». Quali le alternative? «Ne ho più di una in mente - risponde -. Ma non posso ancora svelarle».

*Qual è invece la vostra esperienza di lettori digitali? Riscontrate delle difficoltà “fisiche” e pensate anche voi che le edizioni elettroniche siano meno curate di quelle cartacee?*

**“Avvenire” (in allegato)**



**Servizio del TG Regione Lombardia - Rai3**

Andato in onda il 15/11/2011, alle ore 14

<http://www.tgr.rai.it/dl/tgr/regioni/PublishingBlock-d1771bdd-3372-4621-b543-25e70b1cdb11.html?idVideo=ContentItem-ae52697b-2752-4be1-92fa-e4b95adb8d0a>

### L'impaginazione digitale



"Il segreto per leggere bene gli **ebook** è trovare un libro che leggeresti anche se fosse stampato sulla carta igienica." È la dichiarazione di @mpietropoli su Twitter che mi ha fatto riflettere non poco, visto che sempre più utenti si lamentano della difficoltà di lettura degli ebook. Molti lettori sostengono infatti che, oltre a mancare il fascino della carta, leggere un ebook può diventare difficoltoso e stancante. E come si può rispondere in maniera propositiva su questo?

Nelle ultime ore qualcuno ha sostenuto che se gli ebook fossero impaginati meglio, oltre metà del problema sarebbe risolto. Questa è l'idea di Oliver Reichenstein (fondatore e direttore dell'agenzia iA, Information Architects) espressa durante il workshop del 14 novembre *Editoria digitale ed ergonomia della conoscenza*. È chiaro che un ebook ha bisogno dell'ottimo design e della scrittura ergonomica, ma ha forse ragione @mpietropoli quando dice che per il libro bramato non v'è supporto che possa ostacolare la lettura? Se qualcuno pubblicasse un libro di Camilleri scrivendolo riga per riga su un muro, io starei lì tutto il tempo. Viveri e coperta alla mano.

Forse è anche vero che non avendo ancora così tanto mercato, per i libri digitali non vengono spese le opportune risorse. Se l'ebook è la semplice trasposizione del cartaceo, perchè devo provare l'impulso di comprarlo? Allo stesso prezzo poi! Per un'impaginazione di quart'ordine, magari! Sono allineata a questi commenti e credo che Mister Reichenstein abbia ribadito ciò che anche noi qui ci diciamo da mesi: l'ebook è una cosa ben diversa dal libro di carta, ha dinamiche e riti diversi, vuole magari strutture diverse. E, aggiungo io, dev'essere 100 passi più avanti del libro di carta, deve produrre la novità letteraria espressa in tecnologia. Soprattutto deve avere prezzi diversi, perchè l'intangibile fatto di byte per luogo comune è gratuito. Se gli editori vendono cartaceo e digitale allo stesso prezzo, in Italia per intanto gli ebook difficilmente avranno futuro.

Mariangela Lecci



15/11/2011 - Si è svolto la seconda edizione del workshop organizzato da Università Cattolica di Milano e incentrato sui temi dell'editoria digitale e della conoscenza

Per il secondo anno consecutivo l'ateneo milanese è stato il teatro di un incontro sui temi rilevanti e attuali del mondo dell'editoria. Se la precedente edizione era arrivata sull'onda dell'avvento degli ebook ed era stata incentrata sul futuro del libro, i dodici mesi appena trascorsi hanno portato l'editoria digitale a compiere grandi passi in avanti e, di riflesso, hanno fatto emergere un tema importante come quello della fruizione. Come organizzare ed elaborare i contenuti affinché l'utente possa godere di un'esperienza naturale e intuitiva?

Un tema complesso che è stato introdotto da una presentazione del professor Jean-François Gilmont, studioso di storia del libro e della lettura, ed è poi stato discusso in diverse tavole rotonde che hanno affrontato ogni aspetto dell'argomento.

L'iniziativa - che si inserisce nell'ambito di Lombardia Open Forum - è stato organizzato dal Creleb, Centro di ricerca dell'Università Cattolica e patrocinato dall'Aie, Associazione Italiana Editori, e ha rappresentato anche il momento culminante del Master in Professione Editoria organizzato dall'ateneo e dal Centro Padre Piamarta

**16 novembre: sito “La compagnia del libro” – Tv2000 (video al link)**

[http://www.lacompagniadellibro.tv2000.it/la\\_compagnia\\_del\\_libro/sezioni/00004051\\_Carta\\_vs.\\_digitale\\_Chi\\_vincera\\_in\\_redazione.html](http://www.lacompagniadellibro.tv2000.it/la_compagnia_del_libro/sezioni/00004051_Carta_vs._digitale_Chi_vincera_in_redazione.html)

### **Carta vs. digitale. Chi vincerà in redazione?**

Non è detto che tutto quanto si afferma sugli epocali mutamenti del sistema dell'informazione e dell'editoria sia sempre vero. Anzi. Occorre saper leggere bene tra gli eventi e soffermarsi a riflettere approfondendo e vagliando gli inevitabili slanci emotivi che un momento di transizione come il nostro immancabilmente genera. E' il caso di un mensile come Wired che dopo una prima edizione per tablet in cui dispiega tutto l'armamentario degli effetti speciali della multimedialità finisce per segnare il passo delle vendite nelle successive edizioni e di chi come il New Yorker invece vede premiata da un aumento costante di lettori la sua scelta di privilegiare anche in digitale la dimensione del testo, della parola come se l'utente trasferisse sullo schermo l'esperienza della lettura cartacea pura e semplice. Chi avrà ragione? A questo e altri interrogativi risponde Nicola Bruno, giornalista e coautore assieme a Raffaele Mastrodonardo de 'La Scimmia che vinse il Pulitzer'(Bruno Mondadori), un viaggio nelle redazioni a rivoluzione digitale in corso. Lo abbiamo intervistato a margine del convegno milanese Engaging the Reader 2011.

## blog "Tazzina di caffè"

<http://ecomimi.blogspot.com/2011/11/engaging11-e-un-piccolo-mistero-svelato.html?spref=fb>

mercoledì 16 novembre 2011

#Engaging11 e un piccolo mistero svelato.



E dopo aver corso tutti quei chilometri come una maratoneta etiopica (vedi due post sotto); lunedì mattina ho preso un treno e sono andata a Milano per il convegno **Engaging the reader**, scoperto grazie a Giulio Passerini che, tra le altre cose, ha contribuito a organizzarlo (lo dico: proprio egregiamente!) ed è autore di **questo** bellissimo blog (che molti di voi penso già conosceranno :).

Giunta all'*Università Cattolica del Sacro Cuore* - sede del workshop legato al *Master in Professione editoria* - mi sono subito persa negli infiniti chiostrini del suggestivo edificio milanese che è immenso ed è un labirinto e per un attimo mi pareva di stare ne *Il nome della Rosa* - mistero e gelido rigore ecclesiali che conosco bene, avendo frequentato una scuola di gesuiti!

Come per magia, ho però infine trovato l'elegantissima aula e da lì in poi ho teso le orecchie: fin dai primi minuti era chiaro che si trattava di uno degli eventi più curati e interessanti cui abbia preso parte. Oltre alla gentile accoglienza di Giulio e i suoi colleghi, proprio sembrava che dal titolo alla realtà del convegno si fosse creato un vero ponte, da percorrere in sicurezza: "engaging the reader" ovvero "coinvolgere il lettore" e, in quel caso, anche il partecipante alla giornata di studio.

Seria, intensa e ricca sì, ma anche in un certo senso leggera, perché leggera è la lettura: l'argomento infatti è: "editoria digitale ed ergonomia della conoscenza". E molto pertinente, in tal proposito, è stato quindi il primo discorso di apertura del Prof. Jean-François Gilmont durante il quale passavano in rassegna sul proiettore alcune immagini di testi e frontespizi antichi: una straniante ricognizione sull'evoluzione della forma del libro, e perciò anche della lettura e della scrittura.

Vorrei raccontarvi poi ogni singolo intervento, ma mi limito a segnalarvi i miei highlights, affinché anche voi possiate scoprire gli stessi progetti e le persone che hanno colpito me, appollaiata lunedì sulla comoda seggiola di velluto rosso :)

1) Molto coinvolgente il contributo del giornalista Rai Michele Mezza sul giornalismo 2.0 che ha messo a fuoco l'importanza della *sesta W*: così stringente per l'informazione di oggi: *While*: Mentre i fatti stanno accadendo, il giornalista ne rende immediatamente conto ai suoi lettori, con i quali interagisce in *real time*.

2) Illuminante anche l'analisi di Nicola Bruno (dell'agenzia **Effecinque**) sugli esperimenti delle app per iPad di due colossi come *New Yorker* e *Wired*.

- 3) Curioso l'esperimento interamente digitale del magazine **Dove**, raccontato Alessandra Ferraris, di *Rcs Periodici*.
- 4) Mario Tedeschini Lalli, del *Gruppo Editoriale L'Espresso*, ha moderato la prima tavola rotonda con una sua esaustiva esposizione sul "processo reticolare" che si impone nel mondo digitale in cui, per semplificare molto, "tutto è connesso".
- 5) Un bel personaggio: Oliver Reichenstein di ***Information Architects*** che ci ha ricordato le 5 guidelines della retorica antica, però applicate alla modernità ;)
- 6) Molto affascinante anche il progetto *LOG607* raccontato da Tomas Barazza. Guardate **qui**.
- 7) Un bellissimo terzetto: Gabriele Pedullà (che ha presentato l'***Atlante illustrato della letteratura italiana*** di *Einaudi*, una cosa immensa e spettacolare), Maurizio Ceccato (che ci ha immersi a ritroso nella storia della rivista **WATT**, mooolto bella) e Andrea Braccaloni (che ha raccontato **Left Loft**). In una parola: è tutta editoria, baby.
- 8) Un'ultima ma non per importanza sessione, per me tra le più appassionanti nonostante l'ora tarda, è stata quella legata al rapporto tra *lettura ed emotività* (perché lo sapete cosa capita alla mente quando leggiamo?). Passando dalle strabilianti attività di **Studio Azzurro**. E al concetto di "esperienze immersive" ormai piuttosto diffuso nell'arte contemporanea.

Saluti e applausi per tutti.

Quello che ho capito io, riassumendo all'osso, è che l'avvento del digitale può rappresentare un arricchimento vero per l'editoria e la lettura, che questa bella trasformazione è agli albori ma anche decisamente in atto. Mi ha illuminata una considerazione di Michele Mezza (punto 1) sul fatto che l'ebook può cambiare non solo il modo di leggere ma anche quello di scrivere: perché un po' questo argomento avrà anche a che fare con il mio piccolo intervento a **Librinnovando** - che tra l'altro si avvicina: siamo a -9 :)

*Dulcis in fundo*: se volete sapere quale mistero si nascondeva dietro al post di ieri sul tenero cagnolone Kurt, guardate **qui**! (thanks to *Feltrinelli*).

Buon metà settimana!

*p.s. nell'immagine in alto: "una tazzina torinese a Milano".*

**17 novembre: sito “La compagnia del libro” – Tv2000 (video al link)**

[http://www.lacompagniadellibro.tv2000.it/la\\_compagnia\\_del\\_libro/i\\_mestieri\\_del\\_libro/00004053\\_Concludendo\\_Engaging11.html](http://www.lacompagniadellibro.tv2000.it/la_compagnia_del_libro/i_mestieri_del_libro/00004053_Concludendo_Engaging11.html)

Giovedì 17 Novembre 2011

**Concludendo #Engaging11** 

L'e-book e il suo faticoso avvento nel sistema editoriale italiano, tra paure, esitazioni, entusiasmi e approcci più meditati. Il digitale come sfida per le redazioni di mezzo mondo e come nuova frontiera per rilanciare il ruolo cruciale dell'educazione di giovani e giovanissimi. Sintetizzando la giornata di lunedì scorso ad Engaging The Reader 2011 abbiamo messo in fila i pareri di Cristina Mussinelli (AIE), Edoardo Barbieri (Direttore master in Professione Editoria della cattolica di Milano) e Nicola Bruno, giornalista e autore dell'illuminante volume 'La Scimmia che vinse il Pulitzer.

MILANO

### **Ebook, prove di semplificazione**

Il workshop *Engaging the reader*, oltre a ribadire che la capacità di gestire i contenuti resta la priorità, ha presentato gli sforzi e le applicazioni per rendere sempre più facile la lettura di un libro digitale

di Maria Villano

*Inventio, dispositio, elocutio, actio, memoria*: cambiano i supporti e i formati ma gli strumenti di progettazione di un prodotto editoriale, stando a quanto ha riferito **Oliver Reichenstein** durante il workshop ***Engaging the reader***, sono sempre gli stessi, quelli della retorica classica. Secondo il fondatore di *Information Architects*, infatti, nell'era del digitale la capacità di gestione dei contenuti resta la priorità: questo il punto fondamentale sul quale lunedì 14 novembre, in occasione del workshop proposto dal master ***“Professione Editoria”*** dell'Università Cattolica di Milano, si sono confrontati esperti e professionisti di editoria digitale.

Ma se è vero che l'atteggiamento metodologico dell'editore non cambia nel passaggio dall'editoria cartacea a quella digitale, è innegabile che nuovi strumenti creino la necessità di nuove abilità e dunque di nuove figure professionali coinvolte nella progettazione di ebook e applicazioni. L'avvento del libro elettronico, come è stato sottolineato più volte, non si traduce nella semplice trasposizione dei vecchi contenuti in nuovi contenitori, bensì in un ripensamento globale del prodotto editoriale. Anche se più lentamente che altrove, in Italia la rivoluzione è in atto: chi visita la biennale di Venezia può già avere a disposizione un'applicazione, studiata per iPhone e iPad, che sostituisce e amplia le funzioni svolte dal vecchio catalogo cartaceo, un tomo voluminoso che era impossibile portarsi dietro durante la visita delle esposizioni. Con iBiennale, invece – come ha spiegato **Tomas Barazza** di Log607, società che ha progettato l'applicazione – oltre a fruire dei contenuti tradizionali, l'utente può seguire diversi percorsi attraverso gli strumenti a disposizione e crearne di nuovi e personalizzati. La direzione è quella di un'interazione sempre maggiore tra il lettore e i contenuti disponibili, interazione che, grazie all'applicazione delle nuove tecnologie, è la protagonista anche di mostre ed esposizioni, come avviene nei progetti di Studio Azzurro, di cui ha parlato durante il workshop **Paolo Rosa**, uno dei fondatori del gruppo di ricerca artistica.

Al centro delle riflessioni dei professionisti che hanno preso parte al workshop c'è stata, naturalmente, la figura del lettore. Lo sforzo comune è quello di limitare il più possibile la fatica durante la lettura: si lavora per ridurre al minimo il numero di click necessari per arrivare al contenuto desiderato e per fornire pagine graficamente gradevoli e riposanti per la vista. Leggere un ebook sarà dunque facile come bere un bicchier d'acqua. O come sfogliare un libro.

### **ENGAGING THE READER**

di **Giorgia Wizemann**

Anche quest'anno *Engaging the reader* ha fatto il pienone. L'evento, arrivato alla sua seconda edizione, si è svolto in università lunedì 14 novembre e, come l'anno scorso, ha accompagnato relatori e pubblico per tutto il corso della giornata, con un programma ricco di interventi. Ad aprire il workshop, dopo i saluti di rito, l'intervento di **Jean François Gilmont**, professore emerito all'Université Catholique de Louvain-la-Neuve e membro dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique. Il professore ha portato l'uditorio indietro nel tempo, fino al Quattrocento, culla della stampa a caratteri mobili. Con l'aiuto del proiettore, ha mostrato al pubblico come già ai primordi dell'arte tipografica i professionisti del libro si preoccupassero dell'equilibrio fra testo e immagine, quale accortezza avessero nello scegliere il carattere da utilizzare e quale attenzione nel disporre la figura all'interno dello specchio di stampa: loro scopo, in definitiva, era quello di creare un prodotto perfetto. Un po' come oggi.



L'introduzione storica di Gilmont ha facilitato i relatori che sono venuti dopo di lui, che hanno richiamato più volte le parole del professore per dimostrare che i loro discorsi, benché rivolti a un futuro sempre più tecnologico, affondavano le radici in un terreno più che solido. A tenere insieme i 200 invitati e i 20 tra relatori e moderatori sono stati gli organizzatori del workshop, un gruppo di studenti del corso specialistico in Editoria, capitanati da **Edoardo Barbieri**, docente di Storia del libro e dell'editoria. Come ha ricordato il professore durante i saluti iniziali, i ragazzi, al pari dell'anno scorso, si sono occupati di tutto, dalla scelta dell'argomento a quella dei relatori, dalle telefonate all'organizzazione logistica, fino a ritagliare i cartellini con i nomi dei partecipanti e a tradurre i discorsi dei relatori stranieri. «Un bel lavoro di squadra – commenta il professore – segno di vivacità, entusiasmo e voglia di fare».

**18 novembre: Assaggi Letterari (video su youtube)**

<http://www.youtube.com/watch?v=kH30pdb4mIY>

**22 novembre: Kataweb blog**

**martedì, 22 novembre 2011**

**Editoria libraria verso il digitale: riflessioni a partire dall'esperienza dei giornali**

Qualche settimana ho controllato un libro comprato qualche mese prima per un studio che ho in corso. La cosa che mi ricordavo era lì e ho preso un appunto per citarla in nota, ma c'era anche un problema imprevisto: non avevo modo di individuare il numero della pagina da inserire nella citazione, perché mi ero comprato un libro elettronico. Ovviamente negli ebook non ci sono "pagine", perché la paginazione dipende dal formato, dallo strumento di lettura (smartphone, tablet, Kindle, Nook...?) e dalla dimensione del carattere che l'utente sceglie per leggerlo. E' il digitale, bellezza, e nel digitale il contenuto – quante volte si è detto! – è "liquido", cioè si adatta al contenitore, a interfacce e contesti differenti. Come si fanno allora le citazioni nell'universo digitale?

L'imbarazzo mi è tornato in mente nel corso della tavola rotonda organizzata il 14 novembre alla Cattolica di Milano nell'ambito del seminario "Engaging the Reader", dove ci si chiedeva quale nuova "ergonomia della conoscenza" fosse necessario immaginare e costruire per far transitare l'industria editoriale libraria al digitale dopo cinque secoli di stampa "analogica".

A una prolusione di **Jean-Francois Gilmont** sull'evoluzione delle tecniche tipografiche e d'impaginazione del '500 e della loro relazione con l'esperienza d'uso e i significati, seguiva una brevissima tavola rotonda cui partecipavano **Alessandra Ferraris**, **Nicola Bruno** e **Michele Mezza**, coordinati dall'autore di questo blog. La tavola rotonda avrebbe dovuto presentare l'esperienza di una transizione già effettuata da parte dell'editoria giornalistica. Ho detto due parole alla fine, ma l'insieme mi ha stimolato riflessioni più ampie, che cerco di mettere in ordine qui.

I giornali e i loro editori hanno scoperto (meglio: stanno con dolorosa fatica scoprendo) che la transizione dall'analogico al digitale apre almeno due questioni diverse: come "tradurre in digitale" qualcosa e come "scrivere in digitale" qualcosa.

All'inizio, cioè, ci si è posti il problema di come "tradurre" nell'universo digitale l'esperienza d'uso e l'esperienza conoscitiva dell'analogico. Le risposte che sono state date hanno riguardato principalmente la costruzione di "contenitori" che avevano come modello contenutistico di presentazione quello delle edizioni di carta, con una ovvia prevalenza delle soluzioni grafiche e di impaginazione su quelle architettoniche.

Ci si è accorti, naturalmente, che occorre degli aggiustamenti: sul piano della formattazione, per esempio, (proprio come successe nel XVI secolo con la "invenzione" dei paragrafi separati dagli "a capo" mostrati dal prof. **Gilmont**), a metà degli anni Novanta del XX secolo i primi giornalisti online dovettero stabilire che tra un paragrafo e l'altro è necessaria una riga di bianco, altrimenti la lettura a schermo diventa troppo faticosa; sul piano della "impaginazione" si sono creati i blocchetti con i link ai materiali correlati (quelli che in un giornale sono contenutisticamente legati dall'apparire sulla stessa pagina). E altro ancora. Ma si trattò solo di una pur necessaria opera di "traduzione".

Solo negli ultimi anni ha cominciato a far capolino nelle redazioni e delle case editrici giornalistiche l'idea che occorra un modo nuovo di "scrivere" per il digitale. Il che comprende anche la scrittura in senso stretto degli articoli, ma la trascende: si tratta di scrivere testi e titoli perché i motori di ricerca e i social media, attraverso i quali milioni di persone accedono all'informazione, possano "leggere" e rilanciare i materiali, ma si tratta principalmente di estrapolare le relazioni di significato che nella edizione cartacea sono affidate a relazioni spaziali d'impaginazione e al paratesto. Di qui, per esempio, la scoperta dell'uso dei tag.

Il tag è una “etichetta” che connota e definisce il contenuto a prescindere dalla forma che quel contenuto prenderà, lo segue nel profondo del database (come il testo di un articolo, l’eventuale firma dell’autore, la data...) ed è pronta ad essere utilizzata dall’utente o dagli algoritmi per aggregare quel contenuto ad altri correlati. Sono un nuovo strumento di contestualizzazione, uno strumento per la costruzione di “molecole” di senso, sulla base di “atomi” di contenuto, come avviene per una pagina o una serie di pagine monografica su in un giornale. A differenza delle molecole di senso cristallizzate su una pagina a stampa, tuttavia, gli atomi nel digitale hanno anche una vita propria e non effimera, possono dunque ricomporsi, nel tempo, con altri atomi non ancora creati e a dar vita ad altre imprevedute e imprevedibili molecole di senso. Forse in questa attività di “marcatori di senso” potrebbe risiedere parte della nuova funzione autoriale ed editoriale.

E’ solo un esempio, ma penso che l’editoria libraria risparmierebbe un sacco di tempo e un sacco di problemi se si dedicasse da subito a questa seconda questione. Ciò non vuol dire eludere o ignorare i problemi di presentazione e di esperienza d’uso, ma evitare che i prossimi strumenti narrativi (es.: le app giustamente evocate nella sua introduzione dal prof. **Edoardo Barbieri**) non si trasformino nei nuovi CD-ROM, lo strumento digitale che fino a pochi anni fa nutriva i dibattiti accademici e le “Bustine di Minerva” di **Umberto Eco** sulla “morte del libro” e che giacciono nel cimitero delle idee belle ma senza futuro.

Questo è tuttavia possibile se si comprendono le “leggi fondamentali” dell’universo digitale, che sono controintuitive rispetto al mondo da dove veniamo: la prima – della quale si è parlato sopra – è la “liquidità” dei contenuti, la loro frammentazione, la perdita progressiva di importanza del “contenitore” e della sua forma, rispetto al contenuto atomico e alle sue “valenze” di senso che possono essere pensate e costruite “nel profondo”. Ma ci sono anche le questioni della disintermediazione, della condivisione, della relativizzazione (se non dell’abolizione) dello spazio-tempo.

Serve a questo proposito anche un nuovo linguaggio per nuovi concetti, occorre fare attenzione alle vecchie metafore che abbiamo introiettato e che ci portiamo dietro inconsapevolmente da un passato analogico, cioè tridimensionale. Specialmente nell’editoria, occorre uscire dalla dicotomia superficialità-profondità, termini che – per mancanza di nuovi concetti utilizzabili – comparivano anche nella presentazione del convegno (“...incrementare l’esperienza di lettura, mantenendone tutta la profondità...”). “Superficiale” era finora considerato – con tutti i *caveat* del caso per le sgradevoli ed imprecise generalizzazioni – il giornale e il giornalismo, “profondo” il libro.

In realtà nell’universo digitale non ci sono alto e basso, destra e sinistra (come peraltro non ci sono nello spazio interstellare dell’universo fisico), dunque non si può neppure parlare di lettura “superficiale” e di lettura “profonda”. L’universo digitale è reticolare e i processi conoscitivi si muovono di nodo in nodo, dove ogni nodo è copresente. Anche in rete ci possono essere letture facili, brevi, povere, insieme a letture complesse, lunghe, ricche, le prime presumibilmente conduttrici di conoscenze sommarie, le seconde di conoscenze estese. Certo è sempre possibile costruire nodi di conoscenza che, per mancanza di termini migliori, possiamo a continuare a chiamare “profondi”, contenitori verticali di informazioni, come i libri. Ma sarebbe culturalmente dannoso, castrante, non aprire questi nodi a relazioni di significato possibili al di là del contenitore stesso e delle intenzioni degli autori e degli editori.

D’altra parte nell’universo digitale spariscono i confini certi, le linee di demarcazione si fanno porose. Hanno sempre meno valore i “silos” (riecco i depositi verticali) di conoscenza, come i “silos” di prodotto. Che cosa distingue un “libro” digitale dotato di inserti multimediali e dotato di interattività, da una applicazione creata, alimentata e gestita da un editore giornalistico o da un’azienda con core business ma necessità narrative? Alla fine del processo potremmo veder superati questi confini tra mezzi e potrebbe non avere più un gran senso parlare di editoria “libraria” e di editoria “giornalistica” come di due cose culturalmente e industrialmente distinte.

... E il problema delle citazioni dal quale siamo partiti?

No, non ce ne siamo dimenticati. Una soluzione potrebbe essere trovata in una edizione degli *Opera* di Cicerone stampato nel 1536 da **Robert Estienne**. Il professor **Gilmont** ha fatto notare che “i soli punti di orientamento” nel testo erano dei “numerini nei margini”, utili – appunto - per le citazioni. Anche il Kindle ha un sistema analogo, usa il concetto di “location”, cioè le coordinate di un punto nel testo, che restano invariate al mutare della paginazione. Il problema è che non ci sono standard e difficilmente se ne creeranno presto. Saremo perciò costretti a specificare se il libro lo abbiamo letto in versione Kindle, in versione eBook o in versione Nook, come oggi facciamo per le diverse edizioni prima di indicarne la pagina? [Dettagli: "[How to cite a Kindle ebook](#)"]

Ma se il concetto di “location” fosse piano piano generalmente accettato, scopriremmo che è quello che, ancora oggi, si fa con le citazioni della Bibbia: niente pagine, bensì capitolo e versetto, che sono indicatori inseriti, oserei dire “hard coded”, nel testo a prescindere dalla sua rappresentazione.

Welcome back to the future.

*PS.: proprio ieri ho scaricato e sto leggendo l'ultimo libro del mio amico **Sergio Maistrello**, Io editore tu rete, un prezioso ebook (guarda il caso!) che mette a posto e sistematizza ad usum dell'editoria libraria molti dei ragionamenti e delle questioni già affrontati dalla editoria giornalistica.*

**Articoli “Giornale della Libreria” (in allegato)**